

## WORKSHOP 2: CARTOGRAFIA E PROGETTAZIONE

Philippe Forêt

PhD, SSCS, International House, University of Nottingham

[philippe.foret@nottingham.ac.uk](mailto:philippe.foret@nottingham.ac.uk)

### Titolo:

Il mio intervento si colloca nell'atelier partecipazione, dal momento che può essere considerato un contributo alla riflessione inerente gli strumenti per una governance. L'obiettivo è incrementare la consapevolezza dei limiti concettuali del rilevamento delle variazioni climatiche nella prospettiva di migliorare la registrazione degli scenari di crisi.

Intendo mettere in relazione tre distinti tentativi di mappatura del cambiamento climatico che hanno fallito nell'obiettivo di convincere la comunità scientifica dell'esistenza del riscaldamento globale e di quanto tale fenomeno fosse rilevante per l'umanità.

Mi propongo, in primo luogo, di esaminare i canali di comunicazione e i livelli epistemici ed empirici, come la storia della produzione cartografica sul clima, e relativamente alle ricerche di terreno gli standard topografici delle carte; successivamente di ripercorrere il dibattito sul clima che ha animato i geografi del primo Novecento e successivamente negli anni Trenta, decade durante la quale la ragione cartografica era trionfante; infine di focalizzare la mia attenzione sugli estesi rapporti riguardanti i deserti del Kevir, Taklamakan e del Gobi, redatti con la speranza di mutare radicalmente o convalidare le teorie su clima, geografia e civiltà, all'epoca dominanti. Sebbene i geografi del tempo, talvolta, infrangessero queste speranze, le loro reazioni mostrano che concordavano su tre punti: che il cambiamento nello spazio può essere concettualizzato, che ritrattare eventi del passato eliminando i dati dalla carta è legittimo e che non c'erano esigenze urgenti di informare il vasto pubblico degli approcci della comunità scientifica.